

DOPPIOZERO

Il sabato del villaggio / Rientro tra le parole

Giacomo Giossi

10 Settembre 2011

Dopo un'estate trascorsa a [Camminare](#) (magari alla maniera di Richard Aschcroft come ci fa notare [Silvia Mazzucchelli](#)), Doppiozero riparte da Mantova, in occasione del [Festivaletteratura](#), con [Sciarà](#). Un gioco sulle parole dei dialetti, quelle intraducibili e dai significati multipli, a cui sono chiamati a partecipare tutti i lettori. Sono oltre 350 le parole segnalate su cui oggi alle 17.00 presso il Chiostro del Museo Diocesano di Mantova si terrà l'incontro [Pubblica lettura degli Sciarà](#) con Stefano Bartezzaghi, Marco Belpoliti e Raffaella De Santis.



E di viaggio nel tempo e nella storia d'Italia racconta *Piazza Garibaldi* di Davide Ferrario che [accolto a Venezia](#) da ampi consensi e da oltre sei minuti di applausi tenta di ricucire i frammenti di un'identità sparsa nel tempo e nei luoghi. [Giorgio Mastrorocco](#), autore con Ferrario del film, ci racconta l'avventura di un viaggio in un paese, l'Italia, dall'orizzonte incerto.

«Costruire una narrazione frammentaria è forse l'unico modo, per l'autore, di poter parlare della propria vita» ci spiega [Anna Stefi](#) recensendo *Il nome giusto* di Sergio Garufi.

I frammenti stanno diventando anche l'unico modo utile per raccontare e per viaggiare, immersi in una bulimica attualità che tutto schiaccia, ma anche che tutto trasforma in archeologia. Ed è un viaggio archeologico, con fotografie per frammenti che [Antonio Rovaldi](#) ci ha raccontato con *Orizzonte in Italia* che questa settimana ha fatto tappa in Friuli.

E se [Franco Arminio](#), affamato di paesaggio, ci avverte con amarezza che ogni luogo all'infuori della poesia è perduto, [Massimiliano Viel](#) ci racconta di una musica percepita con il corpo prima che con la mente. Un'abitudine al percepire che sorprende i nostri stessi sensi obbligati a sentieri inediti per riuscire nuovamente a sentire e a vedere.

Un modo per riacciuffare un luogo è tentare di svelarlo nei suoi momenti di festa: questo il progetto di [Marina Ballo](#) attorno ai parchi che, partendo dal parco del Sempione (caro all'infanzia dell'artista), si è sviluppato fino al Central Park di New York: «In molte città italiane, nei giorni festivi, il parco si trasforma in un teatro di gioco, specialmente per i migranti. È un luogo di ritrovo di persone provenienti da diversi paesi e diverse etnie che si incontrano tra loro per chiacchierare, ascoltare musica, ballare e mangiare. È per loro il punto di connessione, di collegamento con la loro cultura d'origine, e quindi la possibilità di stare insieme, di non essere soli e di non essere separati».

La ristampa del volume *Marco Cavallo. Da un ospedale psichiatrico la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura* di Giuliano Scabia presso [Alpha Beta](#) Verlag è l'occasione per riproporre la recensione di [Umberto Eco](#) del 1973 a un volume che rappresenta, come spiega Marco Belpoliti, «non solo un omaggio o una memoria lontana, ma anche un modello ancora vitale e

vivo di esperienza tra arte e vita, teatro e arti visive, malattia mentale e espressività artistica. E soprattutto un libro che conferma la forza e l'attualità del lavoro di Giuliano Scabia, uno dei protagonisti di alcune delle esperienze più visionarie di questi ultimi quarant'anni [...]. Un invito a riscoprire questa esperienza e il suo attore mitico, teatrante e mago, poeta e narratore orale, e per iscritto».

E sempre a trent'anni fa risale *Il pensiero debole* su cui riflette [Gianfranco Marrone](#), svelandone le fragilità e le connessioni con l'oggi ancora tutte da considerare. Mentre [Mario Pezzella](#), di cui pubblichiamo un passo da *Società autoritaria e democrazia insorgente* in *La democrazia in Italia* (Cronopio, Napoli 2011), riflette sulla cultura di destra ai nostri giorni.

Camminare e tornare sui propri passi, ricordare l'inciampo non per evitarlo, ma per provare a inciampare in modo diverso. Se l'inciampo di allora è stato motivo imprevisto di scoperta o anche solo di divertimento, è oggi di nuovi inciampi che abbiamo bisogno per fare riconoscibili i luoghi che attraversiamo e per dare forma ai nostri sensi asfissati da troppe parole ufficiali e prive di senso. Anche per questo [Sciarà](#) tenterà di sostituire il balbettio dell'ufficialità con il corpo vivo delle intraducibili parole dialettali, a Mantova, al [Festivaletteratura](#).

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

